

Spizzichi dall'Assemblea diocesana

16

SETTEMBRE

2011

... "Dio nel settimo giorno portò a compimento il lavoro che aveva fatto"... (Gen. 2,2)

Il versetto biblico è lo slogan adottato per il programma pastorale della diocesi di Bergamo per il nuovo anno 2011-2012.

La citazione del settimo giorno, "inteso come riposo e sospensione di ogni attività lavorativa, come consacrazione del tempo e come compimento della creazione", introduce il tema del programma pastorale che richiama quello del raduno mondiale delle famiglie: "la famiglia, il lavoro, la festa".

Come afferma Mons. Franco Giulio Brambilla, preside della facoltà teologica di Milano, all'inizio del suo intervento in assemblea, particolarmente gradito ed apprezzato, questi tre snodi sono intimamente intrecciati. La famiglia, "prima cellula vitale della società", costituisce



l'anello di sintesi tra le esigenze del lavoro e quelle della festa:

- la famiglia è vivere le relazioni
- il lavoro abitare il mondo
- la festa umanizzare il tempo

La famiglia è luogo di incontro, di relazioni tra genitori e figli, tra fratelli. Ma ai nostri giorni, la famiglia, per l'evoluzione sociale e culturale sempre più frenetica (o involuzione???), tende ad essere nucleare, ristretta cioè a un piccolo nucleo, i cui membri si ritrovano spesso solo la sera, senza alcuna voglia di parlare, di ascoltarsi, magari davanti ad una televisione che annulla ogni possibilità di dialogo.

Mons. Brambilla parla di "casa appartamento", nella quale si vive appartati, isolati, soffocati dalle proprie emozioni che non hanno nessuno slancio verso l'ALTRO!!

E' necessario invece "aprire la casa", renderla spazio accogliente, luogo di ascolto e di dialogo. Un primo passo può essere: "scoprire la tavola di casa, con i piatti che indicano le varie presenze, come luogo di preghiera, come luogo privilegiato in cui la vita familiare si esprime e si percepisce ... ", come ha scritto il nostro Vescovo Francesco nell'introduzione del libretto che ci ha accompagnato nell'itinerario di preghiera in Quaresima. Naturalmente non è facile avviare un cambiamento, soprattutto perché la società consumistica e altamente tecnologica (???) ci propina modelli e stili di vita ben diversi!! L'inasprimento della crisi economica non migliora certo la situazione. Come possono mamma e papà trovare momenti di serenità e di intimità quando il lavoro è precario o inadeguato e il sostentamento della famiglia è irto di difficoltà? Viene meno quindi la dimensione primaria del lavoro: garantire la dignità delle persone e soddisfarne la libertà. D'altro canto prevale una prospettiva economicistica che porta a riservare il primato al decoro. Ma dobbiamo offrire un respiro di speranza alla fatica quotidiana!!! Bisogna allargare l'orizzonte: intendere il lavoro come luogo dell'identità personale e familiare e della relazione con l'altro; come vocazione, come dono che Dio fa all'uomo.

Gesù stesso è stato un lavoratore e ha svolto per anni il mestiere del padre Giuseppe. C'è un modo concreto per esprimere la dignità del lavoro: sospendere l'attività lavorativa con il riposo settimanale, a somiglianza di Dio, che dopo aver creato il mondo, si riposò.

La tradizione cristiana sottolinea con forza l'esigenza del riposo e della festa. Oggi l'evoluzione delle condizioni socio-economiche ha modificato la fisionomia della festa, intesa più come momento di svago, dedicato al proprio individualismo.

Meta domenicale di molte famiglie è il centro commerciale (purtroppo!) perché offre possibilità (passiva) di trascorrere la giornata: fare le spese, girovagare per i negozi, consumare un pasto già pronto, lasciare giocare i bambini negli appositi spazi. Oppure, per alcuni giovani, il riposo domenicale si riduce ad una dormita fino alle prime ore del pomeriggio per smaltire le paturnie del sabato sera. Così manca ossigeno all'anima!!!

La festa non è tempo perso, è concedere TEMPO agli altri, aprirsi all'ascolto e al dono, alla prossimità e alla comunione. Così la domenica diventa figura della speranza cristiana, partecipazione alla vita del Signore Risorto nella comunità radunata nel suo nome!!

E' bello vedere, in Chiesa, le coppie giovani che si accostano all'altare con i bimbi sorridenti e gioiosi.

E ancora, per fortuna, alcune famiglie si riuniscono, nonni, figli, nipoti, attorno alla tavola, per raccontarsi, per scambiare le esperienze della settimana e anche fare memoria.

Mons. Brambilla ricorda con tenerezza la sua famiglia allargata (non col significato di oggi), con i nonni, gli zii... Mons. Gervasoni, presentando il percorso di applicazione del Programma Pastorale, sottolinea la necessità di curare la qualità cristiana della testimonianza e di condurre una programmazione partecipata che chiama pomposamente GOVERNANCE

perché rendere tutte le persone e i gruppi soggetti attivi nella vita della parrocchia costituisce lo snodo della vita comunitaria. Anche noi pensionati dobbiamo riscoprire i valori che ci hanno sostenuto negli anni lavorativi, crescere nella sobrietà e nella solidarietà e testimoniare il senso del Giorno del Signore!!

Assunta